

Ripara la mia casa!

«Siamo in missione per conto di Dio»
- Elwood Blues -

La vita di San Francesco (prima parte)

1182 - Nasce in Assisi da Pietro di Bernardone e madonna Pica.

1202 - Combatte contro Perugia a difesa della sua città. Nella battaglia di Collestrada è fatto prigioniero.

1205 - Desideroso di diventare cavaliere decide di andare a combattere in Puglia, ma a Spoleto una visione e una voce misteriosa lo fermano. Ritorna ad Assisi e inizia il lungo periodo di tempo che lui stesso chiama conversione.

1206 - Va pellegrino alla tomba di San Pietro a Roma: scambia il suo ricco vestito con quello di un mendicante e si mette a chiedere l'elemosina. Tornato in Assisi si occupa dei poveri e dei lebbrosi; un giorno mentre prega nella chiesetta di San Damiano il Crocifisso gli dice: «**Francesco, va', e ripara la mia casa che, come vedi, è tutta in rovina**» .

1207 - Innanzi al vescovo di Assisi rinuncia a tutto restituendo al padre perfino le vesti che indossa, ed esclama: «D'ora in poi potrò dire liberamente: Padre nostro, che sei nei cieli, non padre Pietro di Bernardone». Stabilisce la sua dimora presso la chiesetta di Santa Maria degli Angeli (Porziuncola).

1209 - Nella festa di san Mattia, dopo essersi fatto spiegare dal sacerdote il brano del Vangelo della Messa riguardante la missione degli apostoli (Mt 10,1-13), pieno di gioia esclama: «Questo voglio, questo chiedo, questo bramo di fare con tutto il cuore». Alcuni giovani di Assisi seguono il suo esempio: ha inizio così la Fraternità francescana.

Chi non conosce San Francesco d'Assisi, almeno di nome?

È forse il santo più famoso, probabilmente nel mondo intero.

E perché?

*Perché **Francesco non fa delle teorie, ma vive**. Vive un'esperienza semplice e forte che prende tutto il suo essere, tutta la sua vita. Francesco non è una persona di preghiera, ma, per la strada del Vangelo, diventa persona di preghiera e anche a noi fa venire voglia di incamminarci per la stessa strada: lui ci può essere di aiuto con il suo stile di vita.*

È un cammino che coinvolge non un "settore", ma tutta la persona. È un cammino che ci invita a superare i nostri orizzonti troppo bassi. È un cammino che va affrontato con pazienza, fiducia, speranza, costanza...



Della gioventù di Francesco sappiamo che è stata piuttosto turbolenta: figlio di un ricco mercante di stoffe, amava partecipare alle feste con gli amici e la bella vita. Aveva anche cercato di darsi alla vita militare, ma con scarsa fortuna: era stato fatto prigioniero ed era rimasto in carcere per un anno. Ritornato ad Assisi, aveva continuato la vita di prima, ma non si sentiva completamente felice... era come se gli mancasse qualcosa.

«Un giorno partecipai ad una festa coi miei amici. Mentre tornavamo a casa vidi un lebbroso a lato della strada. D'un tratto, non so bene perché ma sentii dentro di me la voglia di abbracciarlo, di volergli bene. Così senza pensarci due volte scesi da cavallo, gli donai qualche soldo e gli detti un bacio di pace: sulla sua faccia piagata vidi un sorriso e fu per me una grande gioia! I miei amici iniziarono a prendermi in giro e la cosa durò per molti giorni... ma a me non interessava perché avevo all'improvviso capito una cosa bellissima: **quel lebbroso era Gesù!** Che era sulla mia strada, nella mia vita: io dovevo solo riuscire ad accoglierlo! Ecco che cosa mi mancava!

Decisi allora di stare un po' in silenzio meditando tra le campagne e le colline di Assisi, facendo spesso tappa nella Chiesetta di San Damiano a pochi chilometri dalla città. Era una chiesa piccola piccola e tutta diroccata, però c'era un bellissimo crocifisso sopra l'altare, era così affascinante che potevo stare ore a guardarlo! E proprio quel crocifisso che era nella cappellina mi parlò: **«Va', ripara la mia casa che cade in rovina»**. All'inizio ebbi paura... un crocifisso

che parla?! Poi capii che ancora una volta era il Signore che voleva dirmi qualcosa. «Va' e ripara la mia casa». Mi guardai intorno: ero in una chiesa diroccata... quindi mi chiedeva di rimetterla in sesto!

Allora presi le stoffe dalla bottega del mio babbo, le vendetti a Foligno e portai i denari al sacerdote di San Damiano perché riparasse la chiesa.



Non avevo pensato però che mio padre poteva non essere d'accordo... si arrabbiò tantissimo e dovetti addirittura scappare per sfuggire alle sue ire! Il litigio con mio padre divenne davvero insopportabile e tutta la città ne venne a conoscenza.

Venni convocato addirittura davanti al vescovo di Assisi e lì dovetti scegliere. La prima vera scelta della mia vita, quella che sarebbe stata la più grande: restare con mio padre a commerciare stoffe facendo la vita da riccone oppure rinunciare a tutto: alla mia famiglia, ai soldi, ai vestiti... tutto ciò per seguire Gesù, che mi aveva chiesto questo? Fu davvero dura! Però dentro di me sapevo quale era la cosa che davvero mi avrebbe reso

felice. E allora Mi spogliai di tutto! E non dico per dire, mi spogliai davvero! Lì davanti al vescovo e a tutta la città mi tolsi i vestiti, per far vedere che avevo fatto la mia scelta! Il vescovo rimase un po' imbarazzato e fece portare qualcosa da mettermi sopra: portarono uno straccio, e iniziarono a deridermi: quello straccio era l'unica cosa che avevo, secondo loro! Non sapevano, perché non vedevano, che **avevo una grandissima Gioia dentro... che ricchezza!**».